

RELAZIONE INTRODUTTIVA PER IL 160° ANNIVERSARIO DELLA SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA
CONVEGNO “LA RIFLESSIONE STORICA E L’INNOVAZIONE SCIENTIFICA COME STRUMENTI PER DISEGNARE IL PRESENTE E PROGETTARE IL FUTURO DELLA NOSTRA AGRICOLTURA”

Giusto centosessant’anni fa, il 6 dicembre 1861, si costituiva a Milano un comitato, presieduto dal filosofo Giuseppe Sacchi, e formato da proprietari fondiari, da affittuari ed amministratori di aziende agricole, da tecnici e da pubblicisti, intenzionati a dare vita ad una “...*associazione per l’incoraggiamento dell’agricoltura*” che sarebbe stata denominata Società Agraria di Lombardia.

Con quella iniziativa si apriva un percorso che non ha semplicemente accompagnato, ma che ha contribuito a guidare l’evoluzione dell’agricoltura lombarda con lo stimolo al progresso tecnologico e con il supporto della scienza, della razionalità e della cultura.

Le vicende della Società Agraria di Lombardia si dipanano quindi in parallelo con l’affascinante storia dell’agricoltura lombarda (e per molti versi di tutta l’agricoltura italiana, con le sue molteplici sfaccettature e peculiarità), dalla nascita della Nazione come entità unitaria fino ai giorni nostri. Una storia fatta quindi di luminose conquiste (dallo sviluppo economico dell’età liberale fino al raggiungimento della sicurezza alimentare e del benessere sociale del secondo dopoguerra, ottenuto grazie al determinante contributo delle scoperte scientifiche e delle innovazioni tecnologiche della “rivoluzione verde” nel campo della genetica, della chimica e della meccanica applicate all’agricoltura) e di complicate fasi di difficoltà (dalla crisi provocata dall’apertura del Canale di Suez, fino alle criticità legate all’attuale fase di incertezza, passando per i due conflitti mondiali e diversi periodi di depressione economica).

In questi centosessant’anni la Società Agraria di Lombardia ha sempre perseguito l’obiettivo “...*dell’incremento dell’agricoltura e delle scienze ad essa attinenti*” (dallo Statuto del 1863). Le parole con cui essa si presentava al pubblico, aprendo il primo numero del “Giornale di Atti della Società Agraria di Lombardia” del gennaio 1863 (“...*essa ha spiegata la bandiera del progresso: ...chiama al difficile ma prezioso lavoro tutti i buoni che amano il Paese, senza distinzione di rango: confida nell’operosità del contadino, nell’intelligenza degli intraprenditori, nella potenza delle scienze, nella proprietà illuminata*”), conservano intatte la loro carica di attualità e di pragmatismo.

Non poteva e non può essere altrimenti. Lo spirito da cui una Istituzione come la Società Agraria ha tratto origine -quello degli illuminati studiosi, cultori e pionieri del progresso agrario, come Carlo Cattaneo, Stefano Jacini e Gaetano Cantoni- si è nel corso dei decenni evoluto ed al tempo stesso conservato, adattandosi alle nuove realtà e precorrendo le nuove esigenze.

La storia della Società Agraria di Lombardia è stata oggetto di numerosi studi e pubblicazioni. Dai “*Cenni storici sulla Società Agraria di Lombardia dal 1861 al 1930*”, studio del dott. Carlo Del Bò per l’Accademia dei Georgofili del 1931, passando per i lavori della dott.ssa Francesca Pitta del 1982, della prof.ssa Tiziana Gronda dell’Università Statale di Milano, della dott.ssa Maria Malatesta al Convegno sulle “*Società Agrarie in età giolittiana*” del 1990, fino alla più recente pubblicazione del volume “*Società Agraria di Lombardia-150 anni per il progresso dell’agricoltura*” a cura del dott. Ettore Cantù, edito per i tipi della MAC in occasione appunto del 150° Anniversario dalla fondazione.

Senza quindi voler ripercorrere nel dettaglio vicende già studiate, analizzate ed esposte con autorevolezza, appare comunque doveroso ricordare alcune delle tappe fondamentali della storia della Società Agraria.

In primo luogo, va sottolineata l’intensa attività congressuale dei primi anni di vita della Sodalizio (Cremona, 1863; Pavia, 1864; Lodi, 1870; Varese, 1871; Pavia, 1877; Mantova, 1878; Milano 1881; Lodi, 1883; Como, 1898; Lodi 1901), caratterizzata da un vivace dibattito tra studiosi sulle principali problematiche agricole del momento e culminata nella realizzazione di un Congresso Nazionale tenutosi in occasione della Esposizione Internazionale di Milano del 1906.

Non di meno va ricordato il determinante contributo alla diffusione ed al potenziamento dell’istruzione agraria, realizzato attraverso la promozione delle Cattedre Ambulanti, ma anche di corsi e conferenze agrarie dedicate agli insegnanti di scuola elementare (l’insegnamento agrario fu materia obbligatoria nei programmi scolastici dal 1880 al 1922, quando venne abolito e parzialmente sostituito da corsi specifici per maestri organizzati dalla Società Agraria nel Comune di Milano fino al 1940).

Soprattutto va rilevato il ruolo decisivo della Società Agraria di Lombardia nel promuovere la creazione della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, futura Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi, come ha fatto il Rettore prof. Elio Franzini, ed ha ricordato nella sua relazione il prof. Luigi Mariani in occasione del recente momento celebrativo del 150° Anniversario della stessa (1871-2021).

L'attività tecnica della Società Agraria di Lombardia nei primi anni dalla fondazione si caratterizzò per il grande impegno profuso nell'alleviare la crisi del settore serico, determinata dall'atrofia del baco da seta ("pebrina"), diffusasi in Lombardia dal 1854 con effetti devastanti per questo comparto strategico del sistema economico dell'epoca. Proprio dalla Società Agraria partì l'iniziativa della importazione di seme di bachi resistenti alla patologia dal Giappone, introducendo un metodo di difesa complesso ma efficace e ben organizzato. Cui avrebbe fatto seguito, qualche anno dopo, la diffusione della *Prospaltella berlese* per il controllo della *Diaspis pentagona*, ovvero uno dei primi esempi di "lotta biologica" in ambito fitoiatrico.

Parimenti importanti risultarono i rapporti della Società Agraria di Lombardia con tutti i settori più evoluti del mondo economico e finanziario. A partire dal rafforzamento dei rapporti con la "Società di mutuo soccorso contro la grandine" che a metà Ottocento già rappresentava lo strumento di difesa delle produzioni agricole dalle avversità climatiche che -allora come oggi- possono devastare i nostri raccolti, la Società Agraria di Lombardia sviluppò iniziative consortili per l'acquisto e l'organizzazione di mezzi di produzione, ma anche per lo sviluppo del credito agrario e della gestione del risparmio. Iniziative culminate nella costituzione, nel 1874, della "Banca Mutua Popolare Agricola Milanese" (poi denominata dal 1883 "Banca Agricola Milanese") di cui la Società Agraria di Lombardia si fece determinante promotrice ed azionista.

La Società Agraria di Lombardia, pur interessandosi delle problematiche di economia e politica agraria, ha saputo sempre mantenere una totale indipendenza dai partiti e dalle sigle sindacali, consentendo tra l'altro al nostro Sodalizio di operare nell'ambito dell'innovazione tecnologica, produttiva ed economica anche durante il regime fascista, avvalendosi delle competenze dei migliori studiosi e tecnici del periodo.

Nel dopoguerra la Società Agraria di Lombardia ha accresciuto il suo interesse per l'innovazione, che ha accompagnato la transizione verso un sistema agro-industriale più moderno, più efficiente, più competitivo. In questo processo hanno svolto un ruolo determinante -come già richiamato- le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche della cosiddetta "rivoluzione verde", ma anche gli incentivi alla crescita del settore derivanti dalla originaria impostazione della Politica Agricola Comune e dalle sue declinazioni attuate tanto a livello nazionale quanto attraverso il decentramento regionale.

Si è andata consolidando in quegli anni la tradizione delle conferenze e di seminari tecnici molto sentiti e partecipati, che hanno permesso di divulgare e diffondere i nuovi ritrovati della tecnica tanto nell'ambito delle produzioni vegetali che in quello della zootecnia, settore qualificante e trainante per l'economia agraria lombarda.

Questa tradizione, che si conserva ancor oggi -adattata alle nuove esigenze di un settore in costante evoluzione come quello agricolo- ha permesso di realizzare nel corso degli anni diversi Convegni, Giornate di studio, Conferenze e Seminari di grande valenza sul piano tecnico e scientifico, anche grazie all'altissimo livello ed all'assoluto prestigio dei relatori.

Un ruolo essenziale nella storia della Società Agraria di Lombardia è stato svolto dalla comunicazione. L'attività pubblicistica e editoriale della nostra Istituzione è sempre stata molto intensa e complessa. La diffusione delle idee, delle informazioni e delle notizie tecniche è stata tradizionalmente affidata alla stampa di giornali e periodici rivolti non solo ai Soci ma a tutti coloro che sono interessati alle questioni ed alle tematiche agrarie, nel solco di una vocazione alla più ampia divulgazione ed alla libera circolazione delle idee tipica dell'originaria impronta liberale della Società. Il primo organo di stampa fu il quindicinale "Giornale ed Atti della Società Agraria di Lombardia", che venne in seguito rimpiazzato dal mensile "L'Agricoltura", dal taglio più tecnico-scientifico. A questa testata si affiancarono dal 1867 il "Bullettino dell'Agricoltura", a periodicità inizialmente settimanale e dal taglio più tecnico-pratico, e dal 1869 anche il periodico "L'Italia agricola", poi trasferito ad altri editori. Il "Bullettino dell'Agricoltura" ha continuato le pubblicazioni con periodicità trimestrale fino al 2016, riportando gli atti della Società su supporto cartaceo.

Oggi, con l'affermarsi di nuove, più agili e capillari forme di comunicazione, la diffusione delle notizie, delle informazioni tecnico-scientifiche, degli atti e delle relazioni, delle registrazioni delle videoconferenze, oltre che il confronto ed il dibattito sui temi di interesse agrario è affidato al sito internet www.agrarialombardia.it ed alla Newsletter "Agricoltura è Cultura".

Al tempo stesso il consistente patrimonio librario, documentale ed archivistico accumulato nella sua storia dalla Società Agraria di Lombardia -costituito da oltre diecimila volumi- ha trovato dal 2016 una funzionale e prestigiosa collocazione, attraverso una apposita convenzione, presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

Alla pubblicazione di giornali e periodici la Società Agraria ha sempre affiancato quella di libri e testi di interesse tecnico, divulgativo o storico. In particolare dal 1998, per iniziativa dell'allora Presidente dott. Ettore Cantù, si è dato avvio alla Collana di Agri-Cultura, consistente nella ristampa anastatica di storici volumi su diversi temi legati all'agricoltura, all'allevamento o all'alimentazione, che ha consentito di "ridare

vita” ogni anno ad un testo di significativo interesse. Per il 2021 sta per essere diffusa la ristampa anastatica del volume *“Agricoltura giocosa”* di Emanuele Battistelli, originariamente edito nel 1949 per i tipi della Fratelli Ottavi di Casale Monferrato.

Questa attività in specie ha rafforzato la vocazione della Società Agraria di Lombardia all’approfondimento della ricerca e dell’analisi storica come strumento per disegnare il presente e progettare il futuro del nostro settore primario, ed ha consolidato il rapporto con il Museo di Storia dell’Agricoltura.

Nei suoi 160 anni di vita la Società Agraria ha potuto avvalersi dell’opera di intere generazioni di studiosi, tecnici ed imprenditori coraggiosi, lungimiranti e soprattutto liberi, che hanno seriamente studiato e lavorato per *“...promuovere l’incremento della Agricoltura...”*. E’ovviamente impossibile ricordare tutte le eminenti figure che hanno fornito il loro contributo alla vita ed alla crescita della Società Agraria, ed a cui va un riconoscente pensiero. Tale pensiero costituisce, per chi oggi anima ed in futuro rappresenterà il nostro Sodalizio, un doveroso impegno a continuare il lavoro intrapreso per il progresso e la libertà della nostra Agricoltura e delle Scienze ad essa attinenti.

Corre comunque l’obbligo di ricordare i Presidenti che hanno retto le sorti della Società Agraria: il marchese Alfonso Litta Modignani (dal 1862 al 1865), il conte on. Francesco Peluso (dal 1865 al 1869), l’ing. Emanuele Bonzanini (dal 1869 al 1882), il conte Raffaele Rusca (dal 1882 al 1898), il conte ing. Sen. Alfonso Vimercati Sanseverino (dal 1898 al 1907), il prof. Vittorio Alpe (dal 1907 al 1918), il Sen. Angelo Valvassori (dal 1918 al 1932), il prof. Sen. Angelo Menozzi (dal 1932 al 1945), il Sen. Mario Abbiate (dal 1945 al 1947), il dott. Antonio Folonari (dal 1947 al 1967) il dott. Carlo Venino (dal 1967 al 1996) ed il dott. Ettore Cantù (dal 1996 al 2016), attuale Presidente Onorario.

Vanno parimenti ricordati i segretari, per il loro impegno nell’organizzazione dell’attività societaria. Primo tra tutti Arrigo Serpieri, che da giovanissimo segretario della Società Agraria si rese protagonista, tra l’altro, di un monumentale lavoro di studio su alpeggi e malghe della Lombardia. Senza dimenticare il dott. Carlo Del Bò, il dott. Umberto Cerdelli, il dott. Antonio Matteazzi, il dott. Ivo Pignagnoli e il rag. Marcello Bosio, fino alla dott.ssa Carla Maria Cantù che oggi collabora alla realizzazione di questa giornata.

Consentite infine a chi vi parla di rivolgere un sentito ringraziamento a tutta la straordinaria “squadra” di Amici, prima ancora che collaboratori e consiglieri (ed in molti casi già preziosi Maestri), che hanno sostenuto il difficile ma esaltante lavoro degli ultimi cinque anni di vita del nostro Sodalizio.

La Società Agraria di Lombardia oggi svolge una intensa attività di studio, sperimentazione, divulgazione ed informazione in collaborazione con varie Istituzioni, tra cui l’Università degli Studi di Milano, l’Università Cattolica del Sacro Cuore, l’Università degli Studi di Pavia, l’Accademia dei Georgofili, la Fondazione Invernizzi, la Federazione Italiana dei Dottori in Agraria e Forestali, l’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, l’Istituto “Bruno Leoni”, la Fondazione Morando Bolognini, oltre che ovviamente col Museo di Storia dell’Agricoltura, con l’UNASA, ed altri enti.

Negli ultimi anni l’attività convegnoistica, di informazione e divulgazione è stata particolarmente intensa, trovando nelle potenzialità offerte dalla diffusione in “streaming” delle conferenze nuovi spazi di visibilità. La Società Agraria si è avvalsa di relatori di grande rilevanza, autorevolezza e prestigio, cui rivolgiamo un sentito ringraziamento per il contributo che hanno dato alla crescita delle conoscenze in ambito agrario.

Purtroppo, l’emergenza sanitaria in atto ci ha privato negli ultimi anni di due Amici, tradizionali ospiti della Società Agraria, cui va il nostro commosso e riconoscente ricordo: il prof. Antonio Michele Stanca, già Presidente dell’UNASA, ed il rag. Gian Paolo Tosoni.

L’impegnativo Convegno odierno rappresenta per la Società Agraria di Lombardia un significativo momento di celebrazione, ma anche una iniziativa di sintesi, di riflessione e di costruzione.

Nella sua impostazione possiamo individuare un unico filo conduttore che si potrebbe sintetizzare in tre parole: storia, scienza e progresso. Tre parole che sono in effetti tra loro intimamente connesse, e che assumono oggi più che mai una significativa valenza.

La conoscenza della storia e l’analisi storica rappresentano –ben oltre il mero elemento “nozionistico” cui troppo spesso vengono relegate da una discutibile impostazione della didattica “ufficiale” - un momento fondamentale per capire il presente ed immaginare il futuro della società, della politica, dell’economia ed in ultima istanza della nostra stessa esistenza.

Tale valenza assume particolare importanza nell’ambito degli studi agrari, in cui l’analisi e la riflessione storica non sono semplice ricordo di un passato spesso difficile – ben lontano dall’immagine fuorviante di presunti “antichi saperi ed antichi sapori”- ma momenti di indagine su un complicato percorso di ricerca, di sperimentazione e di evoluzione sempre finalizzato –per utilizzare termini oggi molto usati e spesso abusati- verso una costante “transizione ecologica” ed una sempre più spinta “sostenibilità” dei sistemi produttivi.

Perché il compito della produzione agricola e zootecnica è da sempre quello di assicurare alimenti e beni rinnovabili ad una popolazione crescente e progressivamente più esigente, preservando al tempo stesso le risorse produttive ed ambientali siano esse riproducibili oppure limitate, come suolo, acqua ed aria.

Su questa strada la conoscenza scientifica, pur con tutti i suoi dubbi, i suoi percorsi accidentati, le sue sperimentazioni spesso complicate e sofferte, le sue rigorose e talvolta contrastate verifiche, ma alla fine con le sue conquiste, ha rappresentato la chiave di volta di ogni momento evolutivo.

Ben lungi da una fastidiosa immagine di arretratezza e di emarginazione determinata da un certo “razzismo sociale” della popolazione inurbata verso le campagne (basti pensare ad espressioni profondamente radicate quali “braccia rubate all’agricoltura”, ecc.) cui il settore primario viene arbitrariamente associato, proprio l’incremento di produttività che le conoscenze scientifiche hanno consentito all’agricoltura ha permesso a sua volta l’uscita dal “circolo vizioso della povertà”. Grazie al progresso delle scienze applicate all’agricoltura si sono realizzate l’accumulazione di capitali da cui sviluppare le produzioni industriali, la liberazione dalla “schiavitù del lavoro”, i miglioramenti nelle condizioni di benessere sociale in qualche modo prodromiche alle stesse libertà democratiche ed individuali di cui tuttora beneficiamo.

Le tre parole che fanno da filo conduttore all’iniziativa celebrativa di oggi – storia, scienza e progresso – ne sottendono un’altra, a suo modo onnicomprensiva e fondamentale: cultura.

In una fase come quella che stiamo attraversando, in cui dilagano derive “antiscientifiche”, vaneggiamenti “oscurantisti”, inviti a “decescite” inevitabilmente infelici, tentazioni “pauperistiche” connotate da ipocrisia non meno che da autentica povertà intellettuale, il richiamo a “fare quadrato” intorno alla cultura appare quanto mai fondamentale, come ha ricordato anche recentemente lo stesso Presidente della Repubblica.

Nel celebrare questi 160 anni di storia e di scienza finalizzati al progresso dell’agricoltura il nostro Sodalizio rivendica quindi il suo ruolo, testimoniato dalle illustri figure che ne hanno caratterizzato il percorso, e dal contributo che la nostra Istituzione accademica ha dato ed intende continuare a dare alla crescita culturale, scientifica ed economica del settore agricolo e della società tutta.

Non mancano, in questo quadro, alcuni motivi di inquietudine. Alle citate derive tecnofobiche, antiscientifiche, mistificatorie ed oscurantiste -che in ambito agrario appaiono quanto mai virulente- si affiancano altri aspetti preoccupanti. Da un lato ci è ben nota la complessità di una sfida come quella che si prospetta -oggi come non mai- per il futuro del settore agricolo: quella appunto di produrre alimenti e altri beni rinnovabili per una popolazione mondiale che potrebbe a metà secolo raggiungere i 10 miliardi di individui disponendo di fattori produttivi limitati (a cominciare dai terreni arabili, oggi pari a circa 1,5 miliardi di ettari, ma con trend decrescente). Solo adottando processi di “intensificazione sostenibile” che, ricorrendo alla ricerca scientifica ed all’innovazione tecnologica (ad iniziare dall’ambito del miglioramento genetico), aumentino le conoscenze, l’efficienza d’uso dei fattori e l’integrazione con l’ambiente questa sfida potrà essere affrontata e vinta.

L’attuale evoluzione delle scelte di politica agraria (specie in ambito europeo, con le discusse “strategie” di impronta dirigista denominate “Farm to fork” e “Biodiversity”) non appare particolarmente rassicurante. Soprattutto preoccupante risulta la sensazione che molti parlino di agricoltura partendo da basi “ideologiche”, senza averne pratica né conoscenza: *“L’agricoltura sembra molto semplice quando il tuo aratro è una matita e sei a un migliaio di miglia dal campo di grano”* diceva il Presidente Eisenhower.

A queste preoccupazioni si contrappone l’ottimismo che deriva proprio dall’analisi storica dell’agricoltura lombarda e del suo difficile ma costante percorso di crescita sul piano della produttività, della competitività e della qualità. Un percorso scandito e determinato dal tenace lavoro di generazioni di studiosi attenti, di tecnici preparati, di imprenditori coraggiosi e capaci. Ciò sembra confermare quanto diceva Olivier de Kersauson: *“tutte le ideologie politiche che volevano modificare il mondo agricolo sono fallite, perché il mondo agricolo non può essere governato dalle teorie: è governato dalla realtà”*.

Il compito che quindi si prospetta nei prossimi anni per la Società Agraria di Lombardia sarà ancora una volta quello di testimoniare l’imprescindibile bisogno di incrementare e non ridurre la cultura e la conoscenza, di potenziare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica, per progettare un futuro non basato su ideologie, ma ancorato alla realtà, alla razionalità, alla concreta sostenibilità, ed in ultima analisi ai nostri valori di libertà.

Flavio BAROZZI, *Presidente della Società Agraria di Lombardia*